

Dai dati del rapporto Sintesi nasce l'appello di Cna Umbria: "Previsioni preoccupanti, ci vogliono misure efficaci"

Il 2026 anno difficile per l'export

Il calo si attesta sul 3,8% mentre negli altri settori è preconizzata una crescita di lieve entità

di Luana Pioppi

PERUGIA

In Umbria in questi ultimi anni si è registrata una crescita moderata ma persistente. Il quadro economico regionale, secondo l'indagine condotta dal centro studi Sintesi e commissionata da Cna Umbria, ha visto un aumento del 36% sull'export nei primi sei mesi del 2025 (rispetto allo stesso periodo del 2019), del 35,6% sugli investimenti e del 27% sul turismo (con valori stimati su tutto l'anno). Una crescita debole, ma pur sempre importante, è stata registrata in altri settori con valori negativi solo in quelli legati alle imprese (soprattutto quelle artigiane) e ai prestiti.

Per il 2026 il quadro che si prospetta è più preoccupante. Il dato peggiore, sempre secondo le stime di Sintesi, si avrà nel settore dell'export con un - 3,8% (anche a causa dell'inconoscita dei dazi americani, già impattanti nei primi 6 mesi del 2025 con un -2%) mentre negli altri settori è prevista una crescita (come un + 0,7% del Pil, in linea con il dato nazionale) ma di lieve entità.

Da questi numeri che nasce l'appello di Cna Umbria, lanciato durante una conferenza stampa alla presenza di Michele Carloni e Roberto Giannangeli, rispettivamente, presidente e direttore di Cna Umbria, che si è tenuta ieri mattina presso la sede perugina della Confederazione dove era in programma la presentazione dello studio da parte di Rita Canu di Sintesi.

"Da questo studio - ha detto Carloni - vediamo che la manifattura, la parte fon-



L'incontro
Michele Carloni (a destra) e Roberto Giannangeli, presidente e direttore di Cna Umbria alla presentazione dello studio di Sintesi da parte di Rita Canu (in video)

zione dei mercati esteri verso i quali dirottare i prodotti locali penalizzati dai dazi, ma anche per dare una spinta agli investimenti innovativi delle imprese, in particolare di quelli mirati alla transizione digitale ed energetica. Confidiamo che, tra pochi giorni, con l'approvazione del piano di riprogrammazione

dell'ulteriore aumento della tassazione". Per quanto riguarda gli altri indicatori approfonditi con lo studio emerge un quadro incerto dei consumi: la crescita nel 2025 è stata del +0,6%, portando il livello appena sopra al dato medio degli ultimi anni compresi nell'indagine

Lavoro

Per l'occupazione si prospetta solo un +0,1% nei prossimi mesi

2021/2027, vengono messe a terra misure realmente efficaci nel far crescere le imprese umbre. Senza una crescita vivace - ha concluso il presidente regionale della Cna - le aziende regionali non sarebbero in grado di reggere al peso

(2019-2025) ma inferiore alla media nazionale che è del +1,5%. Per il 2026 si stima un aumento del +0,4% (+6% in Italia). Crescono anche i prezzi in tutte le diverse categorie con un aumento medio del 2,5% negli ultimi due anni (con un +6% per i servizi ricettivi e ristorazione ma - 10,4% per le comunicazioni, unico settore in decrescita). Per quanto riguarda il lavoro, lo studio ha evidenziato un incremento dell'occupazione negli ultimi 6 anni (18.700 occupati in più soprattutto su costruzioni con un +33% e industria con un +16%), ma si prospetta solo un +0,1% per il 2026.

Il numero delle imprese (77.988 a settembre), nonostante una ripresa degli ultimi 2 trimestri, resta inferiore al pre-Covid (-2,3% su dicembre 2019). Peggio di tutti il settore della logistica (-1,1%) ma, rispetto al dicembre 2019, il calo maggiore (-5,2%) ha interessato le imprese artigiane (oggi sono 19.318), che rappresentano circa il 25% del totale regionale. Tra i punti critici segnalati c'è anche il calo del credito destinato alle imprese più piccole: -7,2%.

Annunciata la collaborazione fra la toscana Zucchetti spa e l'umbra Green Energie

Fotovoltaico, accordo chiave per il settore

PERUGIA

Una festa aziendale che diventa notizia e segna un passaggio chiave per il settore delle energie rinnovabili. Nella sede di Zucchetti spa a Terranuova Bracciolini, Green Energie Srl ha celebrato un momento di condivisione che si è trasformato in un evento di forte valenza strategica: le due aziende hanno infatti ufficializzato un accordo di collaborazione destinato ad avere un impatto rilevante sul mercato italiano del fotovoltaico.

Alla presenza dei vertici e dei collaboratori di entrambe le realtà, l'incontro ha unito convivialità, networking e visione industriale. Non una semplice festa, ma un'occasione concreta per rafforzare relazioni professionali e delineare un percorso comune fondato su innovazione, sostenibilità e crescita.



Green Energie Marco Donnini e Salvatore Bazzarelli
Green Energie srl e Zucchetti sps hanno ufficializzato un accordo di collaborazione di grande rilevanza strategica. L'intesa prevede l'integrazione tra il know-how di Green Energie nel campo delle energie rinnovabili e le avan-

zate soluzioni software e gestionali di Zucchetti, interamente Made in Italy. L'obiettivo è ottimizzare progettazione, monitoraggio e gestione degli impianti fotovoltaici su scala nazionale. Dal punto di vista del mercato, l'accordo rappresenta un passo deciso verso una maggiore digitalizzazione e un incremento dell'efficienza operativa. La sinergia tra consulenza energetica specializzata - con il ruolo chiave del Consulente Energetico promosso da Green Energie - e l'affidabilità delle tecnologie Zucchetti punta a offrire soluzioni sempre più performanti a imprese e privati. Una visione chiara: trasformare il costo dell'energia in una rendita passiva, cogliendo appieno le potenzialità di un settore in forte espansione.

E' l'inizio di un percorso comune che ambisce a lasciare un segno concreto nel panorama del fotovoltaico italiano.

In migliaia in piazza contro le politiche europee che prevedono un drastico ridimensionamento delle risorse destinate all'agricoltura

Anche dall'Umbria alla protesta di Coldiretti a Bruxelles

PERUGIA

Migliaia di agricoltori di Coldiretti, provenienti da tutta Italia e anche dall'Umbria, sono scesi in piazza a Bruxelles per protestare contro le politiche europee che prevedono un drastico ridimensionamento delle risorse destinate all'agricoltura. Nel mirino la linea della Commissione guidata da Ursula von der Leyen, accusata di allontanare l'Unione dai cittadini e di mettere a rischio la sovranità alimentare europea. "Non è questa l'Europa che vogliamo", lo slogan scandito durante la manifestazione pacifica. Secondo Coldiretti, il taglio del 25% dei fondi della Politica agricola comune e la



Bruxelles Una delegazione anche dall'Umbria

loro confluenza in un Fondo unico rappresentano una scelta irresponsabile: per l'Italia significherebbe una perdita di 9 miliardi di euro, che diventano 90 a

livello Ue. Una decisione che, avverte l'organizzazione, provocherà il crollo della produzione agroalimentare europea e favorirà l'ingresso di prodotti importati da Paesi extra Ue, come quelli del Mercosur, privi degli stessi standard ambientali, sanitari e sociali. Alla protesta erano presenti il presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini, e il segretario generale Vincenzo Gesmundo, insieme a numerosi giovani agricoltori, indicati come le prime vittime delle nuove politiche comunitarie. "Mentre Cina e Stati Uniti investono massicciamente sull'agricoltura, l'Europa taglia risorse in modo miope", ha sottolineato Prandini, denunciando anche l'eccesso di burocrazia

che penalizza soprattutto le aziende più fragili. Dall'Umbria è arrivata una delegazione regionale. Il presidente Albano Agabiti ha ribadito il no al Fondo unico agricolo e la richiesta di risorse certe per la Pac, oltre all'obbligo di etichettatura sull'origine dei prodotti. Sulla stessa linea il direttore regionale Mario Rossi, che ha denunciato una burocrazia "soffocante" e chiesto maggiori investimenti per sostenere il reddito agricolo, valorizzare le filiere locali e contrastare il consumo di cibi ultra-processati. Per Coldiretti, serve "un'Europa diversa, più vicina ai territori e al cibo che li tiene in vita".

Ma.Mo.



Economia & lavoro

(C) Ced Digital e Servizi | 1766129286 | 185.5.247.50 | sfoglia.ilmessaggero.it

Per l'Umbria un 2026 duro Cna: «Giù le esportazioni e occupazione bloccata»

► Le previsioni del centro studi Sintesi: «Fase di consolidamento, Pil al più 0,7 per cento. Il presidente degli artigiani Michele Carloni: «La paura d'investire è un dato reale»

LA RICERCA

PERUGIA La crescita resta, ma rallenta. Per l'economia umbra il 2026 si annuncia come un anno di equilibrio fragile, sospeso tra segnali di tenuta e fattori di incertezza che rischiano di comprimere ulteriormente le prospettive. L'indagine sulle previsioni economiche regionali commissionata da Cna Umbria al centro studi Sintesi indica un prodotto interno lordo in crescita dello 0,7% nel 2026. Un dato in linea con la media nazionale ma che conferma una dinamica complessivamente debole. Dopo aver recuperato il terreno perso con la pandemia, l'economia regionale sembra avviata più verso una fase di consolidamento che di espansione.

Il segnale più critico arriva dall'export. Dopo il calo del 2 per cento registrato nei primi sei mesi del 2025, per il 2026 le esportazioni umbre potrebbero subire una contrazione del 3,8 per cento. Un'ipotesi che in Umbria pesa in modo particolare, risentendo anche dell'incognita legata ai dazi americani, già visibili

nei flussi commerciali più recenti. «La manifattura, che rappresenta la parte fondamentale del nostro tessuto produttivo, vede l'export diminuire e l'occupazione fermarsi», osserva Michele Carloni, presidente di

Cna Umbria. «Servono interventi mirati a sostegno delle piccole e medie imprese, che costituiscono oltre il 95% delle aziende regionali». Preoccupa anche lo stallio del Made in Umbria che, con 2,108 miliardi di fat-

turato estero a prezzi correnti, segna un -1% su base annuale, con solo tre segmenti in terreno positivo: carta-stampa (+2%), moda (+9%) e agroalimentare (+5%).

Più articolato il quadro riferito al-



prosegue la cooperativa - sono già state stanziate risorse e verranno individuate nel confronto con i sindacati le modalità più efficaci per la tutela delle persone; i poli logistici di Vignale Riotorto e Castiglione resteranno strategici, sono programmati investimenti per 4,5 milioni di euro per l'adeguamento dei ma-

la domanda interna. Gli investimenti, dopo il rallentamento del 2024, nel 2025 sono tornati a crescere a ritmi sostenuti (+3,7%), ma per il 2026 è attesa una nuova frenata: +0,8%. Anche i consumi restano improntati alla cautela: dopo il +0,6% stimato per il 2025, la previsione 2026 secondo il centro studi Sintesi si ferma al +0,4%, in un quadro nel quale l'inflazione continua a pesare. Negli ultimi due anni si stima che i prezzi in Umbria siano saliti del 2,5%.

Sul lavoro, la ricerca evidenzia come la regione negli ultimi 6 anni abbia creato quasi 19 mila nuovi occupati grazie soprattutto a costruzioni e industria. Tuttavia, per il 2026 la dinamica occupazionale potrebbe raffreddarsi: +0,1%. A questo si aggiunge un tessuto imprenditoriale che, in termini di unità attive, pur mostrando timidi segnali di ripresa negli ultimi trimestri, resta inferiore ai livelli pre-Covid. L'artigianato, inoltre, che in Umbria raggruppa il 25% delle aziende totali, ha subito una contrazione del 5% rispetto al 2019.

Continua a tenere il passo il turismo, che nei primi 9 mesi del 2025 ha superato quota 6 milioni di presenze con un netto incremento dei flussi dall'estero. «Una leva importante per l'economia regionale, ma non basta a compensare le difficoltà degli altri comparti», è stato osservato. Secondo Rita Canu, ricercatrice del centro studi Sintesi: «l'economia umbra mantiene segnali di crescita ma il quadro totale mostra sfide significative, a partire dalla debolezza degli investimenti e dal rallentamento del commercio internazionale». Da qui l'appello di Cna alla Regione affinché, attraverso i fondi strutturali 2021-2027 e una concertazione efficace con le parti sociali, siano messi in atto strumenti capaci di ridare fiducia alle imprese, sostenendo i loro progetti. «La paura di investire è un dato reale - evidenzia Carloni - e senza una crescita più vivace diventa difficile reggere il peso di una tassazione che resta più elevata rispetto ai nostri principali concorrenti internazionali».

Fabio Nucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicoop Etruria: «Aperti al dialogo con i sindacati»

IL CASO

CASTIGLIONE DEL LAGO «Disponibilità a un dialogo aperto e costruttivo sul piano industriale», è il messaggio che Unicoop Etruria lancia ai sindacati. Mentre proprio le organizzazioni dei lavoratori (Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil) comunicano che l'adesione allo sciopero di ieri «è stata massiccia, all'80 per cento nel magazzino e al 60 nella sede amministrativa di Castiglione e molti punti vendita sono rimasti aperti con difficoltà».

Unicoop Etruria precisa che «la seconda fase del piano industriale 2025-2027 punta a dare stabilità fu-

tura alla cooperativa, un progetto complesso, affrontato con grande responsabilità e un metodo improntato al dialogo con sindacati e istituzioni. Le decisioni sono frutto di analisi approfondite e hanno come priorità la tutela complessiva dell'impresa cooperativa e dei soci nel lungo periodo. Il tema occupazionale e il radicamento della cooperativa continueranno a guidare ogni scelta. Non si parla di chiusura dei punti vendita - è il messaggio - ma di cessioni e ogni caso sarà trattato con attenzione ai lavoratori. Lavoriamo affinché ci sia continuità occupazionale e ribadiamo la volontà della salvaguardia complessiva dei posti di lavoro. Inoltre -

prosegue la cooperativa - sono già state stanziate risorse e verranno individuate nel confronto con i sindacati le modalità più efficaci per la tutela delle persone; i poli logistici di Vignale Riotorto e Castiglione resteranno strategici, sono programmati investimenti per 4,5 milioni di euro per l'adeguamento dei magazzini». Quindi sul futuro: «Unicoop Etruria intende garantire una presenza più solida e sostenibile con le reali esigenze dei territori e nel biennio 2026-2027 sono previste 18 ristrutturazioni di negozi e 3 nuove aperture a Terni, Gubbio e Norcia e investimenti per 10 milioni in sistemi tecnologici. Si conferma anche la presenza a Roma, in una prospettiva di sviluppo con piani di consolidamento e rilancio e la ristrutturazione di 3 negozi. L'efficienza organizzativa è irriducibile - è indispensabile per garantire in futuro presenza stabile nei territori, migliori servizi, convenienze e investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Carloni Presidente Cna

**APPELLO
ALLA REGIONE
PER DISCUTERE
INSIEME SUI FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI**

Scarpa l'App
Cuore Adriatico

NATALE CON TUTTO IL CUORE

21 DICEMBRE
**Vieni a incontrare
Babbo Natale**

insieme a Natalina e fai
la tua foto ricordo in una
scenografia magica!

**Il Cuore
ADRIATICO**
Centro Commerciale
shoppingdrittoalcuore

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.it

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

Iniziati i lavori del primo impianto

**Arriva l'acqua da Montedoglio
Da febbraio nel Trasimeno
duecento litri al secondo**

A pagina 10



Truffa del bonus 110, lavori solo sulla carta

L'indagine della guardia di finanza: cinque indagati e beni sequestrati per oltre 160mila euro

Fiorucci a pagina 2

Perugia

**Campi di calcio
da riqualificare
Il Comune
a caccia di fondi**

A pagina 8



**L'ENNESIMA TRAGEDIA DELLA STRADA COSTA LA VITA
A UNA COPPIA DI ANZIANI. IN LUTTO LA COMUNITÀ NARNESE**



Nubi sull'economia

**«Cala l'export
e frena
l'occupazione»
Allarme di Cna**

A pagina 4

**SERVIZIO RIVENDITORI**

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Foligno

**Via libera
allo svincolo
di Scopoli
Pronti 17 milioni**

A pagina 18

Mano tesa alle famiglie in difficoltà

**Rischio-usura, intesa
tra Fondazione e Adic**

S. Angelici a pagina 7

Inaugurate due mostre

**A Palazzo della Penna
gli scatti di Tina Modotti**

S. Coletti a pagina 28

**Agenzia
Pratiche Auto
PERUGIA
PRATICHE**

NUOVA SEDE → SAN SISTO via G.Dottori, 90
(accanto AD Motori) tel. 075 54 53 060

PONTE FELCINO via Mastrodicasa, 168
tel. 075 59 19 336

www.perugiapratiche.com

UNA REGIONE IN AFFANNO

Quadro a tinte fosche

Nubi sull'economia dell'Umbria «Cala l'export e frena l'occupazione Mesi in salita per le costruzioni»

Carloni (presidente Cna): «La nuova indagine realizzata con il centro studi Sintesi prevede un 2026 con molti nodi da sciogliere. Luci solo sul turismo regionale, che conferma un trend in crescita»

PERUGIA

«Unica luce: il Pil regionale previsto allo 0,7% per il 2026 in linea con quello del Paese. Per il resto, preoccupa soprattutto il -3,8% per le esportazioni della nostra manifattura e la fine della crescita del numero degli occupati dopo alcuni anni di risultati positivi». Considerazioni di Michele Carloni, presidente di Cna Umbria, commentando i dati dell'indagine commissionata al Centro studio Sintesi. «A preoccupare è soprattutto il previsto calo del 3,8% dell'export regionale sull'onda delle nuove politiche dei dazi USA, che hanno già fatto segnare una diminuzione del 2% delle esportazioni umbre nel primo semestre di quest'anno, con uno stacco di quattro punti percentuali rispetto alla media dell'Italia, dove nello stesso periodo i flussi di merci diretti all'estero sono aumentati del 2%. Preoccupa anche il dato asfittico sugli investimenti. Ma nel complesso sono tutti i dati nel loro complesso, di poco superiori allo zero, a non farci dormire sonni tranquilli, perché evidenziano una crescita molto blanda dell'economia regionale, dopo anni in cui i ritmi erano stati comunque ben al di sotto della media del Paese. In ultimo va sottolineato che a giugno del prossimo anno termineranno tutti i lavori finanziati con il Pnrr, che in questo periodo sono riu-



Roberto Giannageli e Michele Carloni, rispettivamente direttore e presidente di Cna Umbria

sciti a garantire a tutto il comparto delle costruzioni un effetto sostitutivo rispetto alla cancellazione dei vari bonus casa, con la conseguente contrazione del settore che arriverà nel secondo semestre 2026».

La ricerca, presentata da Rita Canu, ricercatrice di Sintesi, ha fatto il punto sull'economia regionale dal 2019 all'anno in corso, e presentato le previsioni per il 2026. «In particolare - ha esordito Canu - rispetto al 2019 il Pil dell'Umbria è aumentato del 3,2% (in Italia + 6,4%), gli investimenti hanno registrato un

prodigo + 35,6% (comunque inferiore al + 37,6% nazionale), i consumi sono cresciuti di appena lo 0,6% (contro l'1,5% del Paese) e se ne prevede una crescita ancora blanda per il 2026 (+ 0,4%). Anche l'occupazione, che in sei anni è cresciuta di 19 mila unità, trainata soprattutto dal settore costruzioni (+ 33%) e dall'industria (+ 16%), per l'anno prossimo è stimata al + 0,1%. Il numero complessivo delle imprese, nonostante segnali di ripresa negli ultimi due trimestri, è comunque inferiore al pre-pandemia (- 2,3%) - ha ag-

giunto Canu -, con una diminuzione soprattutto del settore artigiano (- 5% sul 2019), che però continua a rappresentare un quarto di tutte le imprese umbre e continua a essere molto radicato in particolare nelle costruzioni, nella manifattura e nei servizi». La ricerca ha confermato il trend positivo del turismo regionale, cresciuto del 10% nei primi nove mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024 e del 27% sul 2019, con circa 6,4 milioni di presenze quest'anno, con un aumento soprattutto degli stranieri.

L'appello alla Regione

CONFEDERAZIONE IN PRESSING



Misure efficaci

Piano di riprogrammazione

«Di fronte a un quadro previsivo così preoccupante - dice Carloni - siamo in pressing sulla Regione affinché intervenga a sostegno dello sviluppo economico dell'Umbria, soprattutto per favorire la diversificazione dei mercati esteri verso i quali dirottare i prodotti locali penalizzati dai dazi, ma anche per dare una spinta agli investimenti innovativi delle imprese, in particolare di quelli mirati alla transizione digitale ed energetica. Confidiamo che, tra pochi giorni, con l'approvazione del piano di riprogrammazione dei fondi strutturali residui afferenti al periodo 2021/2027, vengano messe a terra misure realmente efficaci nel far crescere le imprese umbre. Senza una crescita viva- ce le aziende regionali non sarebbero in grado di reggere al peso dell'ulteriore aumento della tassazione, che già adesso rappresenta uno dei maggiori elementi di debolezza rispetto ai loro competitor internazionali».



Il vicepresidente della Regione all'assemblea Anfir

«Una piattaforma che ottimizza i flussi finanziari»

PERUGIA

In Umbria sta prendendo forma un progetto che segna un cambio di paradigma nel modo di governare l'economia pubblica attraverso un'iniziativa che unisce innovazione tecnologica e visione istituzionale, con l'obiettivo di rendere la pubblica amministrazione più efficiente, più giusta e più vicina al sistema produttivo». A dirlo il vicepresidente della Regione, con

delega al Digitale, Tommaso Bori, intervenendo a Roma all'assemblea Anfir (Associazione nazionale finanziarie regionali) nella sede Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. All'incontro, era presente anche la vicedirettrice di Gepafin con delega all'innovazione Cecilia Moretti, in qualità di coordinatrice della commissione digitalizzazione in Anfir, ha presentato i progetti della commissione riguardo al digitale e all'intel-

ligenza artificiale, «Nella nostra regione - ha detto Bori - siamo partiti da un problema concreto che è quello della necessità di liquidità che affligge molte aziende e attività economiche. Catene di crediti e debiti, spesso lunghe e complesse, rallentano i pagamenti e mettono in difficoltà imprese e fornitori. Per affrontare questa criticità, la partecipata Gepafin ha sviluppato una piattaforma fintech basata sulla compensazione multilaterale.

Ovvero, un sistema capace di leggere l'intera rete delle relazioni economiche e di ottimizzare i flussi finanziari, riducendo i movimenti di denaro allo stretto necessario. È stato quindi creato un modello che può diventare un riferimento a livello nazionale e che dimostra come il digitale, se guidato da una visione pubblica forte e dal rispetto dei diritti dei cittadini, possa essere uno strumento concreto di sviluppo e coesione territoriale».

Tommaso Bori, vicepresidente Giunta

Comunicato stampa

CNA: "PER L'UMBRIA PREVISIONI ECONOMICHE 2026 CON IL SEGNO MENO"

La nuova indagine realizzata con il centro studi Sintesi prevede soprattutto un sensibile calo delle esportazioni e una frenata brusca dell'occupazione

https://www.ansta.it/umbria/notizie/2025/12/18/per-l-export-umbro-si-annuncia-un-2026-difficile_d32fbf74-9581-4dda-bfd5-9b11b635e919.html

<https://www.rainews.it/tgr/umbria/video/2025/12/-tgr-umbria-web-marioni-ricerca-cna-1200-logo--827d74f8-ee2e-4b1a-a080-09b75bf7985c.html>

<https://www.umbriatv.com/notizie/economia/indagine-cna-per-2026-previsioni-economiche-con-segno-meno/>

<https://www.umbriajournal.com/economia/umbria-2026-export-in-caduta-e-occupazione-in-stallo-626895/>

https://www.ilmessaggero.it/umbria/allarme_cna_2026_duro_umbria_export_callo_occupazione_ferma-9253354.html

<https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/nubi-sulleconomia-dellumbria-cala-lexport-3b7a9516>

<https://www.umbria24.it/economia/pil-umbria-2026-stimato-a-07-ma-export-male-cna-regione-vari-misure-mirate/>

<https://www.umbriadomani.it/perugia/nubi-nere-sul-cielo-dellumbria-per-l-export-umbro-si-annuncia-un-2026-difficile-338341/>

<https://www.orvietonews.it/economia/2025/12/18/cna-per-l-umbria-previsioni-economiche-2026-con-il-segno-meno-119174.html>

<https://www.perugiatomorrow.it/2025/12/19/economia-umbria-2026-allarme-export-e-occupazione-leffetto-dei-dazi-di-trump/>

<https://www.orvietolife.it/dazi-fine-pnrr-e-investimenti-al-palo-allarme-di-cna-sulleconomia->

[umbra/?_gl=1*1o9p4w4*_up*MQ..*_ga*MjM1Mjk1MTIwLjE3NjYxMzAyMzg.*_ga_8XPNV4030T*czE3NjYxMzAyMzckbzEkZzEkdDE3NjYxMzAyNDkkajQ4JGwwJGgw](#)